

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Guita caval lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1232 B.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 3 Marzo.

L'appello nominale di ieri

La votazione per appello nominale che ebbe luogo ieri alla Camera non può a meno di richiamare la nostra attenzione, come quella che rappresenta la prima mozione contraria all'attuale ministero che sia partita dai banchi della Sinistra.

Innanzi a tutto, essa non riguarda per nulla le incompatibilità parlamentari e le cifre dei sì e dei no in risposta alla mozione Bertani non rappresenteranno certo i voti favorevoli e contrarii che la legge sarà per riportare nello scrutinio segreto. Saranno senza alcun dubbio più di 15 quei deputati che la respingeranno, quand'anche coloro i quali sono direttamente compromessi non reputassero conveniente di astenersi dal votare.

La votazione di ieri non concerne adunque la legge sulle incompatibilità parlamentari, ma bensì quella sull'allargamento del suffragio elettorale.

Tanto nella proposta del ministero come in quella della Commissione era stabilito che la legge sulle incompatibilità non dovesse andare in vigore se non col principio della 14^a legislatura, lasciando così la facoltà di rimanere deputati a tutti quelli cui l'amor proprio avesse permesso di accettare la poco invidiabile posizione di tollerati.

L'onor. Bertani però credette di dover proporre che la legge andasse in vigore contemporaneamente a quella sulla riforma elettorale.

Dopo le dichiarazioni fatte l'altro ieri dall'onor. Nicotera, cioè a dire che il ministero rammentava la data parola e non avrebbe mancato di mantenerla, la proposta dell'onorevole deputato di Rimini doveva sembrare qualche cosa di più della *fiducia vigilante*, significando una vera e propria diffidenza.

Possiamo ammettere che il ministero abbia davvero l'intenzione di mantenere la promessa e di presentare alla Camera la riforma elettorale, ma nello stesso tempo siamo d'avviso che l'allargamento del suffragio proposto dalla Commissione governativa sembri troppo esteso e quindi pericoloso a quelli i quali credono che la monarchia non abbia radici abbastanza profonde nell'animo del paese. Secondo la proposta della Commissione, che pur era presieduta dall'onor. Correnti, per essere elettori non occorrerebbero, come presentemente, i titoli accademici, ma basterebbe aver frequentato un corso completo di scuole elementari.

A torto od a ragione, si è detto e creduto, come si dice e si crede che la Corona reputasse troppo de-

mocratica la proposta della Commissione.

Comunque sia, l'onorevole Nicotera, interpretando nel suo vero senso la mozione Bertani, pose la questione politica onde la votazione ebbe luogo per appello nominale.

Siccome però aveva dichiarato essere opinione del Governo che più della riforma elettorale il paese desidera le riforme amministrative, e siccome ancora la Destra si trova in questo ordine di idee — così l'onorevole Minghetti disse che avrebbe votato per ragione di principii e quindi favorevolmente al Ministero, senza considerare che era stata posta la questione di fiducia.

Per tal modo, l'Estrema Sinistra è rimasta sola ed ha potuto contare i suoi membri.

Essi sono 15.

Ma poichè alla Camera vi erano presenti solo 214 deputati, facendo la proporzione si vedrebbe che quelli dell'Estrema Sinistra sommerebbero in tutti a 35.

È molto difficile però ed anzi impossibile di far calcoli esatti sui diversi gruppi di un'Assemblea legislativa, onde commetterebbe un errore chi si fermasse su queste cifre e le credesse infallibili.

Certo è un vantaggio il conoscere a quale gruppo appartenga ciascun deputato, e noi attendiamo i giornali di Roma per vedere i nomi dei quindici; ma è dubbio se la mozione presentata ieri e la conseguente votazione per appello nominale abbia giovato o nociuto all'Estrema Sinistra.

Secondo il nostro avviso, essa ha giovato se si considera la questione dal punto di vista del coraggio civile e dell'affermazione di un principio; ma ha nociuto invece se si tien conto dell'importanza parlamentare del gruppo.

Certo sarebbero stati più di 15 — anche sui soli 214 presenti — i deputati che avrebbero dato il loro voto ad una mozione del Bertani sopra questioni amministrative o finanziarie!

Interessi cittadini

Il numero 58 del *Giornale di Padova* contiene una lettera dell'Avv. Frizzerin intesa a giustificare la deliberazione del Cons. Comunale di Padova con cui accettava nell'interesse dell'Istituto Camerini ed alle condizioni tutte imposte dal testatore, l'ormai famosa eredità del fu Mons. Rossi.

Ci perdoni il sig. Frizzerin, ma la sua lettera non ci persuade punto. Le forme elette dello scritto non bastano a covrire la speciosità degli argomenti.

Prima di entrare nel vivo della tesi, il sig. Frizzerin per giustificare l'accettazione dell'eredità Rossi, istituisce un raffronto tra l'atto di fondazione, e quello di ultima volontà del secondo benefattore, ponendo in rilievo l'omogeneità che gli affratella-

stante il carattere eminentemente religioso d'entrambi.

L'assunto era facile, poichè si trattava semplicemente di constatare un fatto già ammesso da tutti. Non occorre stabilire l'identità dei principii e delle intenzioni fra i due benefattori.

Bisognava in quella vece provare la bontà intrinseca nei rapporti colla moderna civiltà dell'atto primo di fondazione per venire conseguentemente ad ammettere la convenienza, anzi la necessità di non respingere l'eredità Rossi. Ma è qui appunto lo scoglio dove avrebbe inciampato l'ingegno e la coscienza del sig. Frizzerin.

La benefica disposizione del Duca Camerini rimonta ad un'epoca in cui le condizioni politico-morali del paese erano ben diverse dall'attuale indirizzo della cosa pubblica. — A quel tempo specialmente il prete aveva una soverchia ingerenza negli interessi temporali della società civile, e forse il munificente fondatore, ne' suoi tardi anni, subì non volente gli effetti di una influenza che certo il sig. Frizzerin non vorrà lodare. Ora egli è appunto l'identità delle intenzioni dei due benefattori che costituisce, stante il mutamento dei tempi, delle idee e degli interessi, una specie di anacronismo politico-morale dell'accettazione per parte del Comune del lascito Rossi.

Un primo errore avvenuto sotto la influenza di circostanze che lo favorivano, non può essere invocato a giustificazione di un secondo errore, che diverrebbe tanto più grave e fatale, perchè sarebbe una conferma dell'altro.

D'altronde il sig. Frizzerin, istituendo il raffronto fra i due atti di beneficenza si tenne di preferenza nel campo delle interpretazioni piuttosto che in quello della realtà.

E difatti, se da un canto, entrando nell'intimo pensiero del fondatore, si ha motivo a persuadersi che egli pensando all'Istituto fosse ispirato a sentimenti religiosi e che in lui prevalesse l'intenzione di sottoporlo ad un regime pretino, abbiamo dall'altro argomento a ritenere che la sua volontà non sia stata fedelmente e tassativamente imposta con l'atto di fondazione.

Lo Statuto, che dobbiamo ritenere per un suntuo conforme all'atto stesso di fondazione, ci ammaestra, infatti, che — volendo — la Giunta Municipale avrebbe potuto escludere totalmente dall'amministrazione l'ingerenza di qualsiasi autorità ecclesiastica. Perché ciascuno possa convincersi da sé di questa verità ne riproduciamo gli articoli che si riferiscono alla vertenza.

CAPO VI.

Art. 18. A senso dell'atto di fondazione 30 settembre, atti Berti, sono patroni dell'Istituto, il Vescovo protettore della Diocesi ed il Co. Luigi Camerini (quale erede del benefattore Duca Silvestro) a vita; e dopo di lui altra persona che verrà nominata dal Consiglio Comunale.

Art. 19. La rappresentanza e la direzione dell'Istituto è sostenuta da un Consiglio d'amministrazione composto di un Presidente e di 4 Consiglieri, uno dei quali è anche l'amministratore ed un altro il segretario.

Art. 20. L'elezione del Presidente

spetta alla Giunta Municipale, dietro proposta concorde dei patroni od una dupla se vi fosse dissenso. E esso dura in carica 5 anni e può essere rieletto.

Art. 21. Gli altri membri del Consiglio sono nominati dalla Giunta Municipale sulla proposta del Consiglio di amministrazione; durano in carica 4 anni, si rinnovano 1 ad ogni anno e sono rieleggibili.

Art. 22. Se le proposte dei patroni per la nomina del presidente, o quelle del Consiglio per quella degli altri membri, non fossero accolte dalla Giunta Municipale, si procederà a nuova proposta, e venendo respinta anche questa la nomina sarà devoluta alla Deputazione provinciale.

Art. 23. Ove il Consiglio d'Amministrazione non possa o non voglia procedere alla proposta dei Consiglieri, questi saranno nominati senz'altro dalla Giunta Municipale.

(continua)

Interessi Veneti

Ferrovie. — La Società dell'Alta Italia lavora attivamente per portare a termine il corpo stradale, sul tronco della linea Pontebbaña, compresa fra la Stazione della Cornia e quella di Rescietta, sul quale trovano già ultimati i fabbricati e le opere d'arte per i passaggi dei corsi d'acqua.

Ritiensi che questo tratto possa aprirsi al pubblico servizio dei viaggiatori e merci a grande velocità nel prossimo mese di aprile.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

2 marzo

Se in altre città d'Italia più volte i pubblicisti hanno dovuto alzare la voce contro la mania dei monumenti, qui — come già avviene per tante altre questioni — il pubblicista ha dovuto con frequenza occuparsi per l'esagerazione contraria. Per lo stesso Daniele Manin, la cui importanza storica ci tocca così vicino, s'è dovuto strascinare l'opinione pubblica per il lungo giro d'anni, dimostrando quasi quasi che i cittadini della memoria gloriosa del quarantotto poco assai se ne pigliavano pensiero.

Pel monumento a Paleocapa, principe dei moderni idraulici — come dice l'epigrafe — qui non basta che a' cittadini mai ne sorgesse per primi l'idea, ma egli ancora si mostrarono leggermente indispettiti contro ai torinesi, i quali fornirono più che altri i mezzi per l'erezione, oltre che essere gli iniziatori caldi e pertinaci.

Ora dunque noi a parlare di monumenti siamo nella condizione affatto opposta di altri luoghi, e ci preme, se amiamo la patria, di favorirli con tutte le nostre forze.

Questo fervido zelo tanto più è in noi sincero, quanto che coloro che noi vogliamo eternare con la pietra o col bronzo, sono così grandi, così eccelsi, che il mondo intero li riverisce e li ama. La loro gloria si spande per ogni angolo della terra dov'è civiltà, e le stesse nazioni, altra volta a noi nemiche, crederanno di far cosa sommaramente onorevole ricordandoli e rivelandoli in mille guise.

Fra tanti, oggi sono due che una minoranza di cittadini vuol rivendicare alla patria indifferente e ingrata. Due luminari diversissimi, due potenti ingegni schiettamente veneziani, ai quali incontrastabilmente è riserbata l'immortalità.

Sarpi! Goldoni!

Chi non sente una dolce commozione nel pronunciare questi due cari nomi, sotto ai quali si stanno delle memorie più grandi, più care, più belle della nostra storia! Scienza, arte, civiltà, indipendenza, costume, riforma, tutto è evocato nel ricordare queste due eminenti personalità cui un fatale destino ha fin'ora negato quei tributi d'onore e d'affetto, che una patria degna dovrebbe tenere come sacrosanti impegni d'onore.

Di quando in quando o la voce di uno dei mille, o quella di un giornalista, o di un nobile conte, ricorda questo debito. Sarpi e Goldoni anche al comune sono ricordati... ma io credo che tutti insieme ci mettano poco calore, poca perseveranza, e non tentino di diffondere come si dovrebbe il loro desiderio e più di tutto le ragioni ch'obbligano Venezia ad onorare superbamente questi due grandi.

I signori Galli, De Col, Mocenigo di S. Stae, Battaglia, Molmenti, Manin, Giustinian, Donà Dalle Rose, Sormani Moretti, e altri, perchè non s'associano e provocano un grande movimento nei cittadini affine che tutti vogliano assolutamente eretti i monumenti, e di necessità vi concorrono per renderne sollecita l'esecuzione?

Sembrami sia una semplice questione di volontà, e il cominciare e il proseguire non sia tanto una fatica da rimettere ad altro tempo o a miglior stagione.

Forse si dirà che perciò riguarda il Goldoni fu fatto abbastanza e non lo nego; però a mio vedere i passi al di fuori sono più che quelli fatti in città; almeno i risultati lo dicono. Ed è quando il concorso dei veneziani non tocchi meschine proporzioni che si può a loro soli far merito del monumento; quando le loro contribuzioni sono maggiori di quelle dell'estero, si può dire Venezia ha pagato il suo debito sacrosanto.

In quanto al Sarpi il nostro comune non crederà di aver fatto tutto col l'ordine del giorno della scorsa settimana.

Io so che pel monumento al sommo consultore della Serenissima fu scritto in Germania a certa persona molto alto locata... So ancora che questa persona previdentemente e accortamente non prese alcuna deliberazione, e ne aspetta anzi una da qui... So altre cose ma! come la pensa il consiglio comunale della città di Venezia? A Farsetti se ne va lono o se ne possono vedere e udire delle belle. Chi mi sa dire se colà sul Sarpi non la si pensa ancora da sacrestani? se colà alcuni o molti ricordino le istanze di Urbano ottavo?

Ecco dunque qualche cosa di competenza dei signori sunominati, ecco un preliminare giovevole più che non si creda alla riuscita della importante faccenda. Facciano in modo che dal palazzo di città esca una voce libera e potente, atta a richiamare l'attenzione di tutti: prima dei veneziani, poi della provincia, poi del governo. Non lo potrà uno? In allora provvedano in modo che al solo Comune ricada l'onta delle sue tristi opinioni, e tosto si rivolgano dove forse c'è della apatia ma non sono dubbi i liberali sentimenti.

Felice castro

Venezia. — Avendo qualche giornale della *Costituzione* insinuato che il Baratieri aveva declinata la candidatura per ragioni diverse da quelle indicate nella sua lettera ed anzi per la polemica che erasi fatta contro il Bonghi, l'*Adriatico* replicando sulle accuse di indecatezze contro il Bonghi confermate (esso dice) da Gabelli, pubblica il seguente telegramma:

Al *Giornale Adriatico*. Venezia. Grato per l'appoggio degli amici, dichiaro che le sole due ragioni della mia rinuncia sono contenute nella lettera pubblicata nel *Diritto*.

Baratieri

— Fu spiccato mandato di cattura contro il notaio Schizzi.

Verona. — L'Associazione Costituzionale è convocata per deliberare sui punti proposti dalla Centrale relativamente alle riforme della Legge comunale e provinciale.

È convocata altresì per concretare le pratiche da farsi per le prossime elezioni generali del Consiglio comunale.

— Ebbe luogo una straordinaria riunione della Società cattolica per prendere le opportune deliberazioni relativamente alla festa che si vuol dare a Roma il 3 giugno in onore di Pio IX.

Udine. — Furono fatti gli esperimenti della macchina segatrice di pietre inventata dal sig. Ermenegildo Baratti. — Gli esperimenti hanno dato ottimi risultati.

Pordenone. — Dietro mandato di cattura del procuratore del Re venne arrestato in Pordenone il noto agente di emigrazione Pupelin Lodovico di Visinali.

Badia. — Alcuni egregi giovani fondarono una società di Scherma e di ginnastica avente per iscopo l'istruzione e lo sviluppo delle forze fisiche.

CRONACA

Padova 3 marzo.

Il Rettore, pare, sia stato ufficiale dal ministro a restare in carica per quest'anno.

Forse il Ministero pensò più che all'importanza dell'ufficio, alla difficoltà di sostituire il rettore in corso dell'anno.

E così il prof. Tolomei resterà — si piega tanto facilmente l'animo degli uomini di buona volontà!

Noi anzi crediamo che malgrado i legami colla Costituzionale, il prof. Tolomei ispirandosi all'affetto per l'attuale ministro Coppino a poco a poco diventerà progressista, anche se non fosse subito creato senatore.

Chi ne vuole. — Chi desidera una cattedra di anatomia patologica? È appunto vacante nella Università modenese. Chi la vuole, ne faccia domanda all'onor. Coppino, prima dei venti aprile.

A chi garbasse invece una cattedra di storia della filosofia, può approfittare della sede finora vacante nell'istituto degli studi superiori in Firenze.

Nuovo orario. — Secondo il nuovo orario che andrà in vigore il 10 marzo prossimo, i treni diretti fra Livorno, Pisa e Roma trasporteranno soltanto i viaggiatori di prima e di seconda classe con minor numero di fermate nelle stazioni intermedie. Al traffico locale si provvederà con treni omnibus e misti convenientemente aumentati nel tratto fra Orbetello e Pisa.

Il treno diretto nella direzione dell'Alta Italia partirà da Roma alle ore 2 30 pomeridiane, dopo l'arrivo del primo treno diretto di Napoli, e proseguirà la sera alle ore 11 da Pisa per giungere a Milano e Torino nelle ore mattutine del giorno successivo. Il treno diretto che ora muove da Firenze la sera alle ore 7, partirà invece alle ore 8 1/2 per trovarsi a Pisa in migliore coincidenza col treno diretto di Roma per l'Alta Italia.

Un Jago in 18°. — Francesco Reb... aveva un amico e un'amante, entrambi da lui creduti affezionati e teneri e viveva con essi felice e tranquillo. Egli passava le ore della sera con la sua bella fidanzata, nei dolci ed intimi colloqui, che l'amore abbellisce soavemente, e poi trovavasi al caffè coll'amico, al quale narrava le gioie dell'amor suo, tutti i lieti progetti che formava pel suo avvenire.

Questo stato di cose durava già da lunga pezza, quando vari giorni fa il Reb... si avvide che l'amico suo era astratto, a malincuore prestava orecchio alle solite narrazioni di lui, oppure, uditele, lasciava errar sulle labbra un sorriso d'ironica compassione, che veniva tosto represso.

Per tre o quattro sere il Reb... non pose mente alla cosa, o non vi diede peso alcuno, ma un bel giorno finalmente, se ne stizzì e senza cerimonie.

— O si può un po' sapere il perchè dello stranissimo tuo contegno da un pezzo in qua? Gli chiese.

— Contegno strano? Che! neppur per ombra.

E giù un lungo discorso per accertar l'amico, che s'ingannava, ch'egli era sempre lo stesso per lui, e tante altre belle cose.

Il Reb... però non bevve grosso, e strinse così fattamente i panni addosso l'amico che questi, dopo un eterno proemio di se, di ma, di non son certo ecc. ecc. gli spiattellò chiaro e tondo, che la fidanzata di lui gli girava le fusa e faceva l'occhiolino a un biondo giovanotto dai baffetti aristocraticamente appuntiti, che le passava di sotto alle finestre, proprio quando lei c'era affacciata, e le faceva segni e inviava baci, che ricevevano pronta risposta.

— Accid... empoli! esclamò il povero Reb... saprò ben io se è vero!

Con l'inferno nel cuore e le ali alle gambe corse a casa della fanciulla, la trovò, la prese per un braccio e scuotendola bruscamente:

— Ah! civetta, ah perfida, tu amreggi con un altro! Te lo darò io il biondino — te li darò io i baffetti appuntiti.

La povera fanciulla non capiva verbo delle sfuriate dell'amante e cercava di tranquillarlo, assicurandolo che ella non voleva bene se non a lui, che neppure di un pensiero gli era infedele.

— La vedremo — pensò il giovanotto e culmo in apparenza esci dalla casa dell'innamorata.

Per otto giorni continui — con una costanza

« di poema degnissima e d'istoria » il giovanotto duro come un piolo nel vano di un portone di quella strada, senza curare le brezze poco primaverili, attese di vedere spuntare sull'orizzonte la bionda punta degli aristocratici baffetti; per otto giorni ad ogni passante che possedesse quattro peli sulle labbra, sollevava l'occhio alla sinistra della fanciulla.

Invano — i baffetti non ispuntavano e la finestra non si apriva.

— Dunque quel birbante me l'ha fatta — mormorò il Reb... — ma te lo darò io, mascalzone, le tue insinuazioni.

Cerse dalla fanciulla, le chiese perdono dei suoi sospetti ingiuriosi, e suggellata con un bacio, stretto, lunghissimo, la pace, andò in traccia del nuovo Jago.

Lo trovò teri sera — lo avvicinò con belle maniere e:

— Senti, gli disse, per il servizio che mi hai fatto, tu meriti premio! Avevi piena ragione; la Lisa mi era infedele e me ne avvidi ieri sera.

— Ah! sì, te lo avevo detto io? Era un peccato che un giovinotto par tuo fosse menato pel naso da una... E hai scoperto l'amante?

— L'ho scoperto.

— E che cosa gli hai fatto?

— Cosa gli fatto? Una cosa semplicissima — guarda un po' cosa gli ho fatto.

E presolo per il bavero del vestito, lo trasse a se; poi sollevando la destra nell'aria, cominciò a far cadere sul capo del calunniatore tale una dose di vigorosi cazzotti, che il poveretto al momento ch'io scrivo guarda il letto, e comprimensi fra le palme la testa indolenzita, esclama:

— Me li sono meritati — ma che cazzotti, Dio buono, che cazzotti!

Fra pochi giorni seguiranno le nozze dei due giovani, innamorati ora a cento doppi di prima.

Giuochi proibiti. — Ci consta che da qualche tempo in un caffè centrale della nostra città si tengono giuochi proibiti o quanto meno vi si arrischiava somme di grande entità. Noi richiamiamo l'attenzione delle autorità sopra questa infrazione alle leggi. È

un principio di alta moralità il proibire che giovanotti e padri di famiglia compromettano sulla eventualità di una carta le loro sostanze, e si rovinino completamente per soddisfare alla più brutta delle umane passioni.

Fanciullo salvato. — Ieri in via S. Agostino un bambino di pochi anni stava giuocorellando nel mezzo della via. Da S. Giovanni veniva a corsa un carretto — sia innavertenza, sia colpevole leggerezza del guidatore, già poco lontano erano le zampe del cavallo dal corpo del bambino, già pareva inevitabile la di lui morte, quando la madre di lui d'un salto fu in mezzo della strada e presolo in braccio, lo sottraeva all'imminente pericolo.

Teatro Concordi. — Le sventure di Agnese, la leggiadrissima donna a Francesco Gonzaga, che muore per lo sventurato amore di Scandiano, cantato dalla musa robusta ed appassionata del Cavallotti hanno intenerito il pubblico del Concordi.

L'Agnese non era nuova per Padova — il pubblico nostro già da due anni l'aveva udita e pur tuttavia ne chiese ieri sera il bis.

La signora Marchi disse egregiamente la difficile e faticosa parte della protagonista — egregiamente secondolla il Brunetti (Scandiano), il quale nell'atto secondo, alla scena della dichiarazione, s'ebbe lunghi e meritati applausi.

Bene anche gli altri, e bene la messa in scena.

Stassera *Il Ridicolo*.

Teatro Garibaldi. — Tanta poca gente ieri sera che si ritornarono agli intervenuti i denari e non ebbe luogo lo spettacolo.

Perchè poi questo immeritato abbandono del pubblico?

Speriamo che la rappresentazione di stassera compensi largamente il sig. Impresario.

Il Diario di P. S. registra due contravvenzioni a due esercenti perchè non avevano innanzi la lor porta acceso il fanale.

Luce, luce, signori esercenti.

Furto ed arresto. — Il 26 febbraio in Cittadella i carabinieri di quella Stazione arrestarono certo C. G. perchè autore d'un furto di denaro in danno al proprio padrone Gasparini Antonio.

Ferimento. — Il 25 febbraio nel Comune di Campodarsego, venne arrestato dai Carabinieri di quella Stazione certo F. A. perchè autore d'un ferimento giudicato dall'arte medica gravissimo, con pericolo della vita, sulla persona del di lui fratello Pietro.

All'atto dell'arresto gli fu sequestrata una falce tolla quale aveva causato due ferite alla testa del predetto fratello.

Mancato ferimento. — Il 26 febbraio nel Comune di Boara (Monfalcone) dai carabinieri della Stazione di Monfalcone venne arrestato certo G. C. per mancato ferimento sulla persona di Canato Gio. Batt.

Non si poté sequestrare la roncola perchè trafugata.

I soliti pollai. — Il 26 febbraio nel Comune di Saccolongo (Padova) dai Carabinieri della Stazione di Mesirino venne tratto in arresto certo O. G. perchè autore d'un furto di pollame pel valore di lire 4, poc' anzi commesso a danno di Bison Filippo.

Una al di. Un capitano chiama ad *audendum verbum* un caporale indisciplinato. Il capitano gli fa una risciacquata di testa col cencione, l'altro tenta di scolararsi, ma il capitano aggrotta le ciglia e grida:

— Che? ardireste... In posizione. Quando parlate con me, fate silenzio!

Programma dei pezzi che la musica cittadina suonerà domani 4 marzo in Piazza Vittorio Emanuele, alle ore 1 pom.

1. Polka. *Fleur-de-lis* — Galli.
2. Sinfonia. *Guerra in quattro* — Pedrotti.
3. Scena e duetto. *Poliuto* — Donizzetti.

4. Valzer. *Sangue inglese* — Drigo.
5. Potpourri. *Faust* — Gounod.
6. Marcia.

Programma dei pezzi che la musica del 1° reggimento fanteria eseguirà il 4 marzo in Piazza Vittorio Emanuele dalle 4 alle 2 1/2 pom.

Marcia. *Meda e Tochon* — Li Cansi. Sinfonia. *Tutti in maschera* — Pedrotti.

Mazurka. *Tutto amore* — Gatti. Atto 3° *Ballo in maschera* — Verdi. Polka. *Rimembranze della Pina* — Vaugucci.

Atto di ringraziamento.

Il padre e la sorella dell'estinto figlio e fratello, immensamente confusi nel loro profondo dolore, dichiarano di avere trovato un lenimento nell'unanime cordoglio di tanti egregi e distinti concittadini ed amici, nonché nei cortesi studenti Bresciani e Triestini, che tanto durante la malattia del defunto, quanto nella solenne dimostrazione colla quale con distinta premura, resero l'estremo tributo di omaggio ed affetto verso il lacrimato defunto. — Ma segnatamente porgono i più sentiti ringraziamenti agli esimii maestri di musica, ai distinti Cantori, ed a quanti ancora cogli scritti, e colle parole resero più commovente quel pietoso tributo.

Una pubblica parola infine di lode riconoscente è pure diretta a tutti i dipendenti che per oltre un mese senza risparmio di cure e fatiche diurne e notturne prestarono amorevole soccorso al compianto loro figlio e fratello.

Famiglia Gaggian.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Iclio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

Il Ridicolo

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione dell'opera:

Camoens del maestro Musone.

EFFEMERIDI

Marzo

4-1849. — L'assemblea Costituzionale romana vota la somma di 600 mila lire come sussidio e dono all'eroica Venezia.

UN PO' DI TUTTO

Pranzi e cene dei Romani. — I Romani non usavano mettersi a tavola più di due volte al giorno cioè a pranzo e a cena.

Il pranzo, *prandium* o *desinare* non consisteva soventi volte che in una leggera colazione che si prendeva alle nove del mattino, e che ordinariamente componevasi dei rinasugli della cena del giorno precedente: per lo più si mangiava senza aver bevuto e vi si annetteva così poca importanza, che Plauto chiamava quel pasto *prandium caninum*. Il pasto grande era la *cena*, che si prendeva dalle 3 alle 4 dopo il mezzodì, ed alla quale si convitavano gli amici. Era il pasto di cerimonie, in cui le ricche e potenti famiglie romane mettevano un lusso inaudito. Esso si componeva ordinariamente di tre portate: la prima, *gustus*, serviva come ad-aguzzare l'appetito ed era un antipasto; poi veniva la parte principale del festino, composta di molti piatti e dove figurava la vivanda la più importante, *caput cano*; quando si era con una famiglia economica non vi era che questa sola, la quale si faceva girare attorno alla tavola, per cui in tal caso la cena si chiamava *cena ambulans*. La terza portata o *mensa secunda* era composta di frutti e di dolci, come è il postprandio o *dessert* moderno. Le somme che si spendevano dai ricchi per i pranzi di questa fatta, erano talvolta la loro rovina. Dicesi Vitellio spendesse ogni giorno più di ottanta mila lire per suo pranzo, ed il celebre festino a cui venne invitato il fratello dell'imperatore, di nome Lucio, costò più di un milione. Al dire di Svetonio esso era composto di due mila piatti di pesci differenti e di altre preparazioni numerosissime. Elio Vero, altro famoso ghiottone, fu quasi altrettanto prodigo come era stravagante nell'ordinare i suoi pranzi; raccontano gli storici che in un festino si diede fondo a tanta quantità di roba che costava non meno di un milione e 200 mila lire. La prodigalità di quei tempi era così mostruosa, che si esposeva e quasi totale rovina colui che con-

vittasse un imperatore. Dicesi che un solo piatto dei banchetti di Eliogabalo costasse non meno di centomila lire, e non è da far meraviglia, se questi banchetti si prolungavano le molte ore e si mettevano in opera anche i più ributtanti artifici, perchè il piacere della gola durasse molto tempo; si sa che Filosseno era dispiaciuto di non possedere la gola di uno struzzo con un palato delicato che si stendesse fino allo stomaco.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° Marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Un decreto del 1 marzo 1877, con cui i comuni di Dorno e Groppello Lomellino sono separati dalla sezione elettorale di Garlasco e formeranno una sezione distinta del collegio elettorale di Vigevano, colla sede a Dorno;

3. Un decreto del 1 marzo 1877, con cui i comuni di Salcito e Pietracupa sono separati dalla sezione elettorale di Trivento e formeranno una sezione distinta del collegio elettorale di Agnone, con la sede a Salcito;

4. Un decreto dell'8 febbraio 1877, con cui è eretto in corpo morale il Monte dei Pegni del comune di Nicastro;

5. Disposizioni del personale dipendente del Ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

Corriere della sera

L'emendamento proposto dall'onorevole Pierantoni ed approvato dalla Camera sulla ineliminabilità dei ministri del culto, avrebbe per effetto l'esclusione dalla Camera stessa degli onorevoli Abignente, Ercole e Marazio i quali — davanti alla legge — non hanno cessato di essere ecclesiastici quantunque non professino più le pratiche del culto cattolico.

L'opposizione del Senato contro la legge sugli abusi del clero va crescendo ogni giorno più e comincia ad impensierire il ministro.

Il Padre Secchi acconsenti di fare parte del comitato meteorologico, in seguito ad invito dell'on. ministro Coppino.

Le nostre particolari informazioni dell'altro giorno sul contenuto dei documenti presentati dall'on. ministro dell'interno a proposito dell'incidente Zeppa, si sono completamente avverate.

DA ROMA

(Nostra corrisp.)

Roma, 2.

Passerà allo scrutinio segreto? *That is the question*. Comprimerete che parlo della legge sulle incompatibilità. Tanti strappi si sono fatti alla medesima, tante eccezioni vi si sono nuovamente introdotte, che oramai non si riconoscono più nè gli intendimenti della Commissione, nè quelli della parte sinceramente liberale della Camera. Si è arrivati al punto da fare delle eccezioni personali, da comprendere tra i non incompatibili dei funzionari esclusi, per l'unica ragione che si volevano blandire i pochi rimasti nella Camera. Credete voi che si sarebbero dichiarati eleggibili il gran segretario dell'ordine mauriziano, e il primo o il secondo aiutante di campo del re, se non ci fossero stati Correnti e il Dezza alla Camera? Però, se c'era modo di render certa l'approvazione della legge, era quello di tener salda la maggioranza degli uomini indipendenti. Ma ora nessuno s'attenderebbe a crederlo, e circolano i più vaghi timori. Voteranno contro, si dice, i deputati di Destra, per ragione politica; voteranno contro gli affaristi che si vedono esclusi; voteranno contro gli impiegati che ven-

gono ridotti di numero od eliminati: ed a tutta questa caterva, ora s'aggiungono gli uomini di Sinistra indipendenti, i quali non trovano più che la legge risponde ad un principio e ad un fine.

Per compierla, occorre anche lo scandalo di ieri. I resoconti ve ne daranno una pallida idea, perchè l'agitazione della Camera non si descrive, e la Camera era agitatissima: per poco non si veniva a qualche grosso scandalo, se non si ricorreva allo spediente di sciogliere improvvisamente la seduta.

Il Ministero aveva ottenuto due votazioni trionfali: era riuscito a salvare dal naufragio nientemente che tutti i direttori delle banche consorziali, e che so io. Per escludere gli affaristi, si comincia dall'ammettere quelli che col governo hanno i più grossi affari! Ma al Crispi parve ancora scarsa la vittoria ministeriale. Votata la proposta del Governo, la Commissione insisteva perchè venisse posto in deliberazione anche un suo articolo aggiuntivo. Ma il Crispi, di sua testa, lo volle proclamare incompatibile col l'articolo già votato, e ricusò di interpellare la Camera, sicchè la Commissione, non persuasa della infallibilità presidenziale, abbandonò il banco e si lavò le mani per il restante della legge.

Allora nacque lo scompiglio: pareva quasi che avesse parlato il Nicotera! E se non si scioglieva la seduta, certamente uno scandalo accadeva, e dei più formidabili.

Fra iersera ed oggi si cercherà di comporre le cose; ma ammesso anche che vi si riesca, è difficile che lo scrutinio segreto non porti l'impronta di questi sciezzi e di queste oscillazioni.

Come questo sia un nulla, anche in Senato si minacciano nuove scene. Sapete che la Commissione centrale ha respinto con quattro voti contro uno la legge sugli abusi del clero, invitando il ministro a recarsi nel suo seno per dare spiegazioni. La migliore sarebbe quella di chiedere alla Commissione perchè il Senato abbia votati gli stessi articoli proposti dal Vigliani, e ricusi di approvarli ora che li propone il Mancini. Ma si ha l'aria fiacca e dimessa, e c'è chi crede alla disposizione del Ministero di lasciar cadere onoratamente la legge nella tomba degli uffici senatoriali.

Come vedete, non è tutto color di rosa per i ministri; ma nemmeno i contribuenti hanno di che stare molto allegri. Corrono di quelle voci sullo stato reale del nostro armamento, che non v'è da sentirsi molto allegri.

Il Mezzacapo ha domandato già altri 15 milioni, e si dice che non bastano nemmeno per cominciare. Provvedono alla mancanza dei fucili e delle cartucce; ma ora salta fuori qualche cosa di più grosso. Ci sono i cannoni, ci sono le munizioni per i cannoni, e dicono che la Commissione abbia trovato un vuoto immenso anche da questo lato. Nè basta. L'autunno scorso si accertò che mancavano alla cavalleria, metà circa dei cavalli, quindi bisognerà provvederli. E non è ancora finita! Di quelli che attualmente sono destinati all'esercito, ve ne sono circa quattromila inetti al servizio militare!

E ora, fate la somma dei milioni che occorrono per sanare tutte queste piaghe, e quando l'avrete fatta, non ditemi se i consorti hanno ben governato, ma ditemi, piuttosto, se sia tanta l'allegria da poter pensare ai debiti della lista civile, come pare si ostini a fare il Nicotera.

Il quale, d'altra parte, ha già un bel da fare, a mandare istruzioni per la lega contro il macinato ai prefetti dell'ordine nicoteriano. Pare infatti che degli ordini molto recisi siano stati impartiti da palazzo Braschi, e se qualche cosa si farà, nell'interesse delle popolazioni angustiate, nulla d'improbabile che il Nicotera non ordini tranquillamente qualcuno di quegli

ecessi, per cui si resero celebri i consorti. Quasi gliel'auguro! Non basta più ch'egli cada; ma credo necessario che cada sotto il peso di una impopolarità la quale non possa cessare molto presto.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 3 marzo

Ventiquattro deputati che nella seduta di ieri erano assenti al momento della votazione della proposta Bertani dichiarano che avrebbero dato il loro suffraggio contrario alla medesima. Si continua la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Il relatore comunica il risultato della riunione della Commissione per esaminare nuovamente la disposizione che ieri diede argomento a dubbi ed obiezioni. La Commissione d'accordo col ministero propone che non compresi i ministri ed i segretari generali, il numero dei deputati impiegati sia di 40, ma che però in questo numero non vengano noverati gli ufficiali generali o superiori di terra e di mare, o coloro che siano rinnominati ad impiego civile quando cessano di essere ministri o segretari generali.

La Commissione propone inoltre che sieno mantenute le categorie dei professori e dei magistrati portando il numero di questi per ciascuna da cinque ad otto.

Baccelli, Morana e Derenzis combattono questa ultima proposta.

Mussi relatore dà ragione di essa e **Depretis** l'accetta aggiungendo però che converrebbe portare il numero di dette categorie da otto a dieci.

Macchi a nome della Commissione consente a tale aumento.

In conformità dell'accennata proposta essendo poscia approvato l'articolo, si procede allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge.

Si comunica il risultato dello scrutinio. Voti favorevoli 170, contrari 126. Dichiararono di astenersi gli onorevoli **Correnti** e **Mantellini**. Il ministro degli affari esteri presenta infine i documenti diplomatici relativi agli affari d'Oriente.

SENATO

Seduta del 3 marzo

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'on. Cantelli al ministro dell'Interno.

Nicotera prega l'on. Cantelli a considerare che non si deve suscitare certe questioni in Senato, dice che varie volte difese i suoi predecessori e che la necessità di scagionare il ministero da talune accuse mosse il ministro a parlare come fece. Rende omaggio alla persona dell'on. Cantelli, spera che non vorrà suscitare discussione e si rimette al Senato.

Cantelli anche egli avrebbe considerato che non venisse l'occasione della presente discussione, ma sente l'obbligo di scagionarsi da accuse che lo renderebbero indegno di sedere in Senato. Insiste sull'interpellanza.

Nicotera dichiara nuovamente che le sue dichiarazioni alla Camera erano necessarie per giustificare l'amministrazione. Sperava che le sue dichiarazioni bastassero, in ogni caso si contratterà nei limiti più ristretti possibili.

Conforti propone la pregiudiziale perchè il regolamento vista la discussione di cose dette nell'altro ramo del Parlamento.

La pregiudiziale è appoggiata.

Miraglia spera che si eviterà la discussione che potrebbe farsi irritante.

Nicotera rinnova le sue dichiarazioni rispetto alla deferenza verso Cantelli si mette ai voti la pregiudiziale che è respinta. Segue lo svolgimento dell'interpellanza.

Nicotera esprime il desiderio che il Senato nomini una Commissione di cinque membri, che rechinchi al Ministero dell'Interno per esaminare i documenti che determinarono certi criteri.

Cantelli espone l'accusa formulata contro di lui nel processo della *Gazzetta d'Italia*, di avere cioè sussidiato questo giornale con 5000 lire al mese. Dice che le somme consegnate a Pancrazi non erano per la *Gazzetta* ma venivano passate a terze mani. Conferma il riserbo necessario circa l'impiego dei fondi segreti.

Soggiunge che egli non sussidiò alcun giornale italiano per sostenere e difendere il governo. In quanto all'accusa di aver distrutto le prove, essa è contraddetta dalle lettere pre-

sentate nel processo di Firenze. Deplorea la polemica sorta in seguito alla pubblicazione di quelle lettere. Respinge l'accusa di ciambellano della Duchessa di Parma. Si appella alla testimonianza di molti personaggi; espone i fatti storici ed i suoi servizi alla causa nazionale. Spera che il ministro riconoscerà di essere stato tratto in errore.

Nicotera dice che non può esporre i fatti che lo persuasero a credere che l'amministrazione passata sussidiava giornali. Si rassegnò anche all'accusa di poco accorgimento. L'accusa di distruzione di carte, si riferiva alle carte del Gabinetto. L'onorevole Cantelli si rechi al ministero e ne avrà le prove. Crede cattivo sistema quello di sussidiare giornali anche si tratti semplicemente di propugnare non interessi personali, ma idee. Ora non n'è più alcuna specie di sussidio. **Nicotera** soggiunge che dopo le sue dichiarazioni Cantelli doveva omettere la storia dei suoi precedenti politici. In quanto alla distruzione delle carte di Gabinetto, ciò fu asserito dal capo stesso del Gabinetto Cantelli.

Il ministro crede che queste spiegazioni bastino altrimenti si nomini una Commissione la quale si rechi al Ministero ed avrà tutte le comunicazioni.

Cantelli si compiace della spiegazione del ministro e lo ringrazia unitamente al Senato.

L'interpellanza è esamata. Si approva la legge sulla pesca.

Corriere del mattino

I telegrammi che ci riferiscono le due sedute di ieri nei due rami del Parlamento sono molto importanti.

Quello della Camera ci informa che la legge sulle incompatibilità parlamentari ha avuto 170 voti favorevoli e 126 contrarii.

Dal momento che coloro i quali si trovavano ad essere in causa non hanno reputato sconveniente di assumere l'ufficio del giudice, i 126 voti contrarii non devono meravigliare alcuno, imperocchè si può quasi dire che i deputati dichiarati ineleggibili siano altrattanti.

La pubblica opinione sarà certo molto severa nel giudicare questo poco decoro personale. La parola può sembrare aspra, ed infatti lo è; ma chi potrebbe affermare che non sia meritata?

E tanto più severa dovrà essere la pubblica opinione nel giudicare questo poco decoro personale, in quanto che di fronte siffatta rilassatezza di carattere abbiamo due soli esempi di dignità e di rispetto di sé medesimo nel **Correnti** e nel **Mantellini**, i quali soli compresero il loro dovere morale e si astennero dal prender parte alla votazione.

Il resoconto poi della seduta del Senato è forse ancora più importante di quello della camera.

L'ex-ministro Cantelli ha voluto chieder conto all'on. **Nicotera** delle parole pronunciate nell'aula di Montecitorio ed ha detto che le 5000 lire al mese pagate al signor Pancrazi non erano destinate al giornale fiorentino, ma dovevano passare in terze mani.

Questa cosa si disse già mesi addietro dai giornali moderati in difesa del loro ministro.

Ma l'on. **Nicotera** rispose che venisse nominata una Commissione di Senatori la quale si dovesse recare al palazzo Braschi per vedere se aveva ragione o torto di dire quello che ha detto.

Così riferiscono i telegrammi.

In qual modo poi, dopo questa risposta, il senatore Cantelli abbia potuto «compiacersi delle spiegazioni del ministro» — come si legge nel dispaccio — è cosa che

non riusciamo a comprendere e che molto difficilmente comprenderanno anche gli stessi lettori.

Il **Bersagliere** annunzia che i deputati Cocco e Garzia hanno indirizzato all'*Avvenire di Sardegna* il telegramma seguente:

«Il presidente del Consiglio testé ci autorizzò a telegrafare che il ministro Zanardelli è unicamente intento allo studio del progetto delle nostre ferrovie e ne promette la pronta soluzione, a preferenza di qualunque altro lavoro del suo ministero.

«Noi facciamo e faremo il nostro dovere.»

Questo telegramma dei due deputati sardi non è estraneo alla dichiarazione fatta dall'onorevole **Nicotera** circa la ferrovia Eboli-Reggio e si riferisce alle nostre informazioni particolarmente di avantieri, le quali dicevano che la dichiarazione stessa potrebbe esser causa del ritiro dell'onorevole **Nicotera** dal ministero.

Con nostra meraviglia vediamo pigliar credito la voce che l'onorevole **Cambray Digny** possa assumere veramente il portafoglio del Tesoro.

E con meraviglia non minore vediamo pure confermate le voci secondo le quali il ministero intenderebbe presentare davvero, unitamente all'esposizione finanziaria, un progetto di assestamento dei debiti della lista civile.

Venne distribuita la relazione dell'onorevole **Merzario** sul disegno di legge per l'aumento del decimo agli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali.

Nostre informazioni

Quell'attività diplomatica che deve esercitare in questi giorni l'Italia, si riferirebbe principalmente al progetto di concedere al Montenegro un porto sull'Adriatico, progetto combattuto presso tutti i Gabinetti di Europa dalla nostra diplomazia.

Il Papa nominò avantieri una Congregazione speciale incaricata di esaminare le controversie esistenti attualmente fra la Santa Sede ed il governo dello Czar circa alla Chiesa in Polonia.

Il nuovo Gran Visir ha fatto conoscere al Vaticano che non avrebbe alcuna difficoltà di ristabilire le relazioni ufficiali fra la Turchia e la Santa Sede.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 2. — Il *Memorial diplomatique* conferma che l'Inghilterra suggerì alla Russia di lasciare alla Porta un periodo di tempo per realizzare le riforme. Fuora le trattative riuscivano senza successo. La Russia insiste affinché l'Inghilterra assuma impegni per l'avvenire e l'Inghilterra ricusa.

COSTANTINOPOLI, 2. — I delegati montenegrini visitarono l'ambasciata. Sembra che desiderino il ristabilimento della pace. I negoziati incominceranno domani.

Furono dati gli ordini per lo sgombero del territorio Serbo entro 12 giorni.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni*. — La mozione **Wyndham** chiedente il ritiro della dichiarazione di Parigi, relativa ai diritti marittimi fu respinta. **Courtney** dice che il giorno 23 chiamerà l'attenzione sul trattato di Parigi, proponendo una mozione, dirà che le crudeltà del regime ottomano svincolano l'Inghilterra dall'obbligo di mantenere l'aveggenza e l'indipendenza della Turchia. (*Applausi dalla opposizione*).

Non ho potuto risponderti le risonanze della Commissione d'inchiesta assolve **Toussoum**, **Mundella**, **Bey** ed otto altri

implicati nei massacri della Bulgaria, soggiunge che il console inglese **Baring** constatò la decisione contraria alla testimonianza, e che protestò dichiarando che non assisterebbe più alla seduta della Commissione d'inchiesta. **Northcote** approvò la condotta di **Baring**.

WASHINGTON, 2. — **Grant** rispondendo a **Paezani** constatò che la pubblica opinione non continuerà ad appoggiare il governo sullo stato della Louisiana militarmente. Le truppe si impiegheranno a proteggere le vite ed i beni non a proteggere o rovesciare le candidature e i governatori.

WASHINGTON, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò la legge che abolisce tutte le incapacità politiche ancora esistenti. **Pockard** governatore Repubblicano della Louisiana continua a tenere il governo. La Nuova Orleans si fortifica, proclama **Nichols** governatore democratico ed esprime speranza nel ristabilimento del governo legale.

BERLINO, 3. — La Dieta prussiana fu chiusa.

LIPSIJA, 3. — La Corte di Disciplina confermò la sentenza condannante **Arnim** alla destituzione.

LISBONA, 2. — Il ministero è dimissionario. Il re ha incaricato **Avila** a formare il nuovo gabinetto.

LONDRA, 3. — I notabili della Bulgaria indirizzarono al Parlamento inglese una petizione dicendo che sarebbero soddisfatti se le proposte della conferenza fossero eseguite.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 121.

Prov. di Padova Dist. di Piove

Comune di Arzergrande

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 16 p. v. Marzo alle ore 10 ant. nella Segreteria di questo Comune si procederà all'incanto col sistema della candela vergine per la novennale affittanza della campagna detta le *Valli Comunanze* di pertiche 770.75 circa con fabbriche sita in *Arzergrande* o colla rendita di austriache lire 642.10.

L'asta sarà aperta sul dato del fitto annuo di Italiane lire 3000. — (tremille) fissato colla Consiglieria deliberazione 31 Gennaio a. c. e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 30 per volta.

Le condizioni speciali cui deve sottoporsi il locatario emergono dal capitolato, che rimane ostensibile in questa Segreteria Municipale in ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti dovranno depositare a garanzia dell'obbligo Italiane lire 1000 (mille) in denaro od in cartelle dello Stato calcolate al valore di borsa del listino del giorno antecedente a quello fissato per l'asta, oltre ad altre Italiane lire 600 (seicento) per le spese d'asta e di contratto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento al provvisorio deliberamento si conviene alle ore 12 merid. del giorno 31 p. v. Marzo.

Arzergrande, 25 febbraio 1877.

Il Sindaco

Meneghin Giovanni Battista.

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in *Permunia*, distretto di *Moaselic*. Dirigersi per le trattative al signor **Giovanni Zorzi** in *Permunia*. (1350)

D'AFFITTARE

Polla prossima *Pasqua* 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, liscia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai *Paolotti* al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. **Giacomo Biasoli** presso l'avvocato *Caflì* — Via *Forzatè* n. 1438.

VEN. IA

Espresso nel 3

14 - 47 - 65 - 89 - 85



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificate dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, amovibile da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ed in particolar modo i disquisiti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ha per mio consiglio veduto praticare con felice profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Barzanti, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1876. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1866 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 77e adatti da dispensa dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRI — Dott. LUIGI ALFIERI
 Dott. MARIANO TORANZELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori: — Vittorelli, Felcetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOZZI, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

GRANDE DEPOSITO CARBONI FOSSILI, COKE E DI LEGNO
 PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO
G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di Carboni Newcastle di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.
 (1399) **G. Zangirolami e Comp.**



VELUTINA **POLVERE DA TOILETTA**
 CH. FAY. **ADERENTE ED INVISIBILE**
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
 Italiano L. 5 Scatola completa con plumino e L. 3 senza plumino.
 Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva	EAU FIGARO in due giorni	EAU FIGARO istantanea
Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.	Unica per la sua utilità e per gli immensi suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quella signora che desidera che i capelli sollecitamente dalla essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene combinarsi con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.	La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza essere sostanza dannosa, tutti i migliori effetti per ottenere un colore puro, naturale e sano. Prezzo lire 6.

POURTA FIGARO
 per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per la signora anche se si rovescero in viaggio Lire quattro
 in Padova alla Farmacia Beggiate, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

PILLOLE VEGETALI
 DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE
 superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' inappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell' epatite cronica, nell' itterizia, nell' ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.
 Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.
 Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.
 Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi rafferma

sue dev.
C. Termini
 Cancelliere della Pretura di Siculiana.
 Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
 id. id. 36 » — 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.
 Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulte con corrispondenza franca.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
 Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.
 Rivenditori a Padova — Pianori e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell' Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all' Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

STABILIMENTO D'INCISIONI
 MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA
DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE
 per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

PER SOLE LIRE 75
 La Macchina da cucire a doppia impuntura a mano
THE ORIGINAL LITTLE HOWE
 GARANTITA
 RASOJ VERTI INGLESI garantiti L. 2
 La forte vendita che abbiamo di questa Macchina attesta della sua bontà e perfezione, e siamo certi che incontrerà sempre più il favore del pubblico, in vista anche del suo prezzo molto mite. Detta Macchina è munita di tutti gli accessori occorrenti. (1431)
 Indirizzare vaglia postale ai sign. Fratelli Rossi e C., Modena.